

PREDAZZO Dopo Ziano anche l'assemblea predazzana respinge la richiesta di sfruttamento dell'Avisio

Consiglio unito «No alle due centraline»

ANDREA ORSOLIN

PREDAZZO - Il consiglio comunale si schiera unito contro la concessione di derivazioni d'acqua ad uso idroelettrico, richiesta da un privato, per la realizzazione di due centraline sul torrente Avisio.

Una sola delle quali ricade sul territorio di Predazzo, mentre l'altra sarebbe prevista a Ziano.

Anche questo Comune, di recente, si

Anche il servizio bacini montani aveva espresso parere negativo ma la proponente ha fatto ricorso

è detto contrario.

Maggioranza e minoranza fanno "squadra" e, in occasione della seduta di lunedì scorso, hanno votato all'unanimità la delibera con la quale si comunica alla Provincia la contrarietà dello sfruttamento del corso d'acqua. Sull'operazione anche il servizio bacini montani ha espresso parere negativo, ma la proponente ha fatto ricorso, così la Provincia ha convocato una conferenza dei servizi per approfondire la questione. Il Comune di Predazzo ha espresso il suo parere, motivandolo con una lunga serie di osservazioni. «L'acqua - si legge nella delibera di consiglio - non è un prodotto commerciale al pari degli altri, ma un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale. Il sistema normativo riconosce la prevalenza dell'interesse generale in ordine all'utilizzo

delle acque, prevedendo una gerarchia nell'utilizzo delle stesse e privilegiando gli usi ritenuti di maggiore utilità sociale. Nel bilanciamento tra interessi sociali, economici, ambientali, quale portato dello sviluppo sostenibile, assume particolare peso il principio di condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dallo sfruttamento delle risorse naturali, che rende differente uno sfruttamento operato in una logica privatistica da quello attuato, invece, in una prospettiva pubblicistica. Diversamente dalle ipotesi di derivazione di spettanza pubblica, in cui il ricavato è investito per creare servizi o altre utilità pubbliche, le derivazioni ad uso idroelettrico in capo ai privati determinano uno sfruttamento di carattere industriale di un bene pubblico». Secondo il consiglio comunale, insomma, l'acqua deve rimanere in mano pubblica.

Non bastasse questo, il corso dell'Avisio è ritenuto già abbastanza sfruttato. Sia a monte, con il bacino di Pezzè, sia a valle, con la diga di Stramentizzo. «Rilasciare questa nuova autorizzazione potrebbe indurre altri soggetti ad intraprendere la medesima iniziativa - prosegue il documento - determinando così un proliferare di strutture e quindi un effetto moltiplicativo dei danni esposti. Inoltre, con l'istituzione della Rete delle Riserve "Destra Avisio" e la "Riserva Locale dell'Avisio" le amministrazioni della zona si sono poste tra i principali obiettivi proprio la valorizzazione dal punto di vista paesaggistico, ambientale, faunistico e vegetale del torrente, sul quale sono stati in questi ultimi anni avviati importanti progetti. Pertanto deve essere adottato un rigoroso principio di precauzione nel valutare l'alterazione delle portate in alveo e la continuità dello stesso, conservando gli esistenti equilibri ecologici».

